

# Demografia e Dc Le donne sono senza lavoro? Facciano figli...

Il presidente dell'Istat Guido Rey, con la lucidità che gli è consueta, ha precisato una serie di aspetti tecnici relativi al dibattito aperto dopo la pubblicazione dei dati relativi ai trend demografici, in particolare i trend di natalità. Ha anche accennato ad alcuni problemi sociali e politici che comunque vanno collocati e analizzati rispetto alle probabili tendenze da qui alla fine del millennio, e oltre.

drammatizzazione del tutto impropria delle cifre (come ha mostrato il professor Rey); cosa c'è dietro il ricorrente allarmismo sulla «questione demografica». In vari paesi occidentali (in Francia, come è noto, e anche in Germania Federale si è posto il problema; e ora da noi); e come leggere le «proposte» della Dc (in particolare quelle di Mastella e cioè De Mita; di Andreatta; di Maria Eletta Martini), assegni premio, sgravi fiscali, «part-time» alle madri di tre figli?

pensare la società del futuro in termini che siano innovativi. Ci spaventa l'idea di società europee, per esempio la Germania, la Francia, l'Italia che, in conseguenza di un calo delle nascite, e facendo più spazio, e migliore, a famiglie, adulti e bambini, di paesi che hanno alti tassi di natalità, potrebbero essere profondamente trasformate.

Non riusciamo a immaginare sistemi sociali organizzati diversamente da quelli del passato, con meno bambini e più adulti e anziani, ma bambini adulti e anziani diversi (meglio curati); con differenti rapporti tra le generazioni; messi in condizioni di invecchiare assai meglio di quanto non avvenisse per i più in un passato recente.

mo a leggere solo in negativo due fatti in particolare: che per effetto di processi sociali fondamentali relativi alla sanità, al welfare State, al benessere economico dei decenni scorsi, nei nostri paesi ci sono più vecchi (cioè, si vive di più e certo meglio); e che non è più necessario fare molti figli, perché per fortuna sono assai pochi quelli che muoiono nei primi anni di vita.

Altre due storture, ricorrenti e assai facili da leggere, riguardano categorie sociali che si teme modifichino la loro posizione tradizionale: i popoli delle aree sottosviluppate del mondo, e le donne.

Le razze «buone» di nazioni in cui la popolazione è mescolata. Stati Uniti e Australia e ora anche Inghilterra e altre? Solo di rado si porta il dibattito su questo specifico terreno: lo penso invece che lo si debba esplicitamente affrontare, se ci sono emozioni e sentimenti così forti, ataviche paure, o anche, spesso, inconsapevoli rimozioni.

L'altro solteranno (ma non tanto) riferimento, che naturalmente è al centro dell'idea democristiana, è che bisogna proprio intervenire su queste donne che fanno meno figli (e che vogliono lavorare e vogliono anche altre cose, e tutto questo, ormai lo si è capito, fa parte di uno stesso pacchetto di processi). Non sembra si riesca facilmente a far loro abbandonare l'idea del lavoro, proviamo allora a indurle a far figli.

## ATTUALITÀ / Sempre più spinte le tecniche di manipolazione biologica

**Dal caso della gravidanza ottenuta a Palermo in questi giorni da un embrione in precedenza congelato a quello di un'americana che potrà forse**



Un embrione ripreso nel grembo materno. La foto fa parte di un servizio famoso, pubblicato in Italia dall'«Espresso» nel '66.

La gravidanza ottenuta a Palermo da un embrione precedentemente congelato risolveva problemi scientifici, etici e filosofici che non hanno ancora trovato risposte soddisfacenti. Già nel 1983, al Queen Victoria Medical Centre di Melbourne, i medici erano riusciti a ottenere una gravidanza dopo avere inserito nell'utero un embrione conservato per quattro mesi a una temperatura di 196 gradi sottozero.

comitato bioetico del Consiglio d'Europa — la madre surrogata si rifiuta di abbandonare il bambino, anche se aveva acconsentito a portarlo dietro compenso in un altro caso (è accaduto nel Michigan), la madre surrogata e quella biologica hanno entrambe rifiutato un neonato idrocefalo. Qual è allora la soluzione? Si devono rendere legali le donazioni di ovuli e di embrioni o si deve provvedere all'adozione prenatale, cioè all'adozione di un embrione come prevedeva quattromila anni fa il Codice di Hammurabi?

ne mondiale degli amici del bambino) ha rivelato che numerosi embrioni sono stati venduti dalla Corea del Sud ai laboratori dell'esercito americano nello Stato del Maryland, perché venissero usati in esperimenti di batteriologia, presumibilmente a fini bellici.

me congelato, è rappresentata dalla possibile tentazione di «migliorare la razza». Osserva il professor Mario Ricciarli, primario di ginecologia di un ospedale romano: «Attraverso la selezione del seme si potrebbe operare una discriminazione "ab ovo" tra esseri umani. Si parla di donatori non comuni: premi Nobel, campioni olimpionici, celebri artisti. La

coppla cercherà il seme migliore tra quelli crioconservati e i ricchi potranno permettersi l'accesso a banche del seme di livello superiore. È evidente che tale prassi pone un grosso interrogativo etico di fronte alla parità di dignità di ogni essere umano. In Inghilterra sono allo studio norme finalizzate a risolvere problemi di questa portata. Per ora, tuttavia, esiste soltanto una legge che

**trovarsi nella singolare condizione di madre e di nonna allo stesso tempo l'inquietudine di molti scienziati e i problemi della bioetica**

stabilisce di utilizzare gli embrioni esclusivamente per aiutare le donne sterili, fissa un limite temporale alla crioconservazione e vieta l'impiego di embrioni a fini sperimentali. Gli altri paesi compreso il nostro, sono quasi tutti privi di norme aggiornate.

stabilisce di utilizzare gli embrioni esclusivamente per aiutare le donne sterili, fissa un limite temporale alla crioconservazione e vieta l'impiego di embrioni a fini sperimentali. Gli altri paesi compreso il nostro, sono quasi tutti privi di norme aggiornate.

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Quei giudici devono essere aiutati

Caro direttore, sono uno dei tantissimi cittadini chiamati dal Pubblico ministero a testimoniare nel maxiprocesso di Palermo ed in tale veste ho avuto la possibilità di apprezzare, in fase istruttoria, la grande umanità ed intelligenza del giudice Falcone; ed in fase dibattimentale ho constatato la grande volontà che la Corte manifesta per completare il processo nei tempi prestabiliti, sottoponendosi a ritmi di lavoro sfitranti. È noto infatti che la Corte inizia a lavorare alle 9 del mattino per sospendere le udienze nel pomeriggio tardi, dopo aver fatto una sosta di pochi minuti verso le 13.

Questi Giudici devono essere aiutati in questa eccezionale lotta, anche con provvedimenti eccezionali; ne hanno bisogno loro e la Sicilia; ne ha bisogno tutto lo Stato per la salvaguardia della propria immagine e democrazia.

SALVATORE ANTONINO PATERNÒ (Avola - Siracusa)

## Pregiudiziale a qualsiasi programma

Caro direttore, ho letto con grande interesse i servizi comparati sull'Unità di sabato 11 novembre relativi all'Assemblea nazionale di organizzazione del Pci.

## Considerazioni sugli Enti locali (e 3 punti sui quali si può cercare un accordo)

Caro direttore, a proposito dell'intervista col compagno Pellicani pubblicata il 24 ottobre, vorrei fare alcune considerazioni.

## «Il test elettorale, criterio per superare la tendenza autoconservativa»

Caro direttore, leggendo il giorno 11 dello scorso settembre le quattro domande poste da Stefano Rodotà al Pci dopo il Congresso di Norimberga della Socialdemocrazia tedesca, mi sono trovato a consentire abbastanza largamente, con qualche differenza di accento; per esempio trovo che la polemica sull'insufficiente capacità di scelta del Pci rischia di essere un po' troppo insistita. Si potrà dire che il Pci qua e là ha sbagliato scelte, non che la nostra direzione sia caratterizzata per assenza o vuoto di scelte.

test, quello è il criterio secondo il quale (all'interno, occorre ripeterlo, di una fondamentale fedeltà ad alcune scelte di fondo che nessuno si sogna di mettere in questione) si gioca la validità della scelta e, soprattutto, quella del gruppo dirigente, che viene (in caso di sconfitta) pacificamente rinnovato su basi chiare e palesi, con il contributo cosciente di tutta la base.

Questa è la garanzia migliore di fronte alla base (e al resto del Paese) che il partito ha antenne vere, capisce la lezione dei fatti, ha superato la visione ingenua e demagogica dell'investitura in qualche modo «esterna» (che poi, per un partito libero come il nostro, vuol dire essenzialmente autoconservativa) del gruppo dirigente. Forse sarebbe il caso di riflettere un po' a questi temi senza aspettare altri congressi «straordinari».

MARCO MAESTRO (Pisa)

## Minuscola e maiuscola

Egregio direttore, non posso credere che la Chiesa, nel ribadire la sua ossessiva condanna contro l'omosessualità, agisca in buona fede teologica; che anzi mette da parte in modo categorico ogni evangelica comprensione, relegando così molti uomini di fede a cercare e ad eludere il sesso negli squallori dei luoghi deputati all'anonimato, alla paura, all'ipocrisia, al ricatto.

Giuseppe Di Salvo (Bagheria - Palermo)

## Di Vittorio e il fiume travolgente

Cara Unità, all'inizio della campagna di tesseramento 1987 e reclutamento al Pci, vorrei ricordare delle bellissime parole del compagno Di Vittorio: «Come il rivolo d'acqua che scorre precipita nel fiume e contribuisce ad irrobustirlo e ad aumentare il volume dell'acqua, ad accrescere la velocità, a renderlo anche travolgente, così ogni piccolo contributo di ogni militante affluisce alla grande fiumana che è rappresentata dai comunisti italiani, la nostra forza...».

S. FONTANELLA (Genova)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Aldo Di Stefano, S. Giovanni Persiceto; Medardo BARBOLINI, Ravenna; C.B.F. Lugano; Oreste SALSI, Mantova; Gaetano TARASCHI, Milano; Oscar RICHIERI, S. Giorgio di Piano; Elvira BORLON, Vicenza; Alfredo LUCARELLI, Adelfia; Y.C. HENSI, Milano; Giovanni VITALE, Tusa; Alberto BELLI, Torino; Renata CANNELLONI, Iesi; Elsa AIMOINE, Torino; Luigi LAZZARI, Milano; Dante BANDINI, Forlì; Salvatore GUAGLIARDO, Centuripe; Sisto GUNGUI di Brescia (abbiamo bisogno del tuo indirizzo per rispondere personalmente).

Prof. Francesco BONFIGLIOLI, Bologna (vogliamo rispondere personalmente; ci mandi il suo recapito completo); Gianni BERTOTTI, Biella («Sono d'accordo sul rinnovamento dell'Unità: mio avviso non cambierei il formato; le modifiche devono essere operate nella stesura degli articoli, che possono essere più brevi»); Sebastiano ESPOSITO, Marigliano («C'è bisogno che l'Europa e i Paesi non allineati facciano sentire con forza la propria voce, non solo per la ripresa del negoziato tra le due superpotenze, ma per essere essi stessi protagonisti della trattativa»).

Dario RUSSO, Salerno (come avrai visto, il Pci ha attivamente sostenuto nei giorni scorsi la legge per allungare nei casi da citarsi la carcerazione preventiva); IL PARTecipante al Concorso per Tenente del Corpo Sanitario Aeronautico (ci mandi la sua candidatura e l'indirizzo se desidera che la sua denuncia possa aver corso); Fabrizio GRIGATTI, Bresso («Trovo sberleffiante sapere che con un quarto dei soldi spesi per gli armamenti nel mondo non esisterebbe più la fame, non esisterebbe più la disoccupazione e avanzerebbero soldi per bonificare il deserto del Sahara»).

Nella polemica sorta in occasione del 30° anniversario dei fatti di Budapest sono intervenuti molti lettori ed abbiamo già pubblicato diverse lettere. Vogliamo ancora ringraziare Carlo RIBEZZO di Foggia; R. GALETTI, Sergio PERINI e altre 55 firme di compagni e compagne di Trieste (i quali vogliono sottolineare «le posizioni note e giuste assunte dal nostro partito nel 1956»; Giovanni SARTINI di Ravenna; Giacomo PIERAGNOLI di Chieti; Mario GUARNASCHELLI di Torino; Romolo MALOGNINI di Roma; Gino MILLI di Bologna; Mauro CICCONE di Chieti; Mario CALDINI di Firenze).



Flavio Michelin